

Il convoglio merci era partito dal Brennero il 22 maggio

Un treno si «perde» in viaggio: lo avevano dimenticato a Bologna

Le Ferrovie si sono accorte della scomparsa dopo che una ditta è andata a chiedere notizie del carro. Arrivato alla stazione era stato smembrato e lì è rimasto - Rintracciato dal calcolatore elettronico

Dalla nostra redazione NAPOLI — Alla millesima ora di ritardo hanno cominciato a notare che qualcosa non andava per il verso giusto. Quel carro merci partito dal Brennero e diretto a Napoli sta un po' esagerando, avranno pensato nelle alte sfere delle Ferrovie dello Stato. Ma non si sono preoccupati molto, nemmeno allo scoccare della 1120esima ora di ritardo. Il treno stava sulle spine, e già da parecchio, erano i dirigenti di una fabbrica di Torre del Greco che con quel treno attendevano una partita di merci. In mancanza di notizie sulla produzione rischiava di saltare. A quel punto, sono cominciate le ricerche e ci si è resi conto che il treno si era «perso».

che il convoglio non potrà giungere a destinazione che fra due o tre giorni... Ritrovato il carico si è finalmente cominciato a capire qualcosa di questa incredibile vicenda. Si è saputo, intanto, e dopo un vorticoso giro di telefonate, che ad essersi «perso» era solo un vagone, quello, appunto, con il carico di stearite per la fabbrica di Napoli. Arrivato con il resto del convoglio al centro di smistamento merci di Bologna era stato staccato da altri vagoni diretti altrove. E lì è rimasto, solo e abbandonato, fino a che è stato individuato dall'elaboratore elettronico delle FS.

«Il nome della rosa» di Umberto Eco vince il premio Strega

ROMA — Come nelle previsioni Umberto Eco ha vinto con il romanzo «Il nome della rosa» (editore Bompiani) la trentacinquesima edizione del premio letterario Strega. Oltre al libro di Eco la cinquantina della finale era composta da «La principessa e l'antiquario» di Enzo Siciliano edito da Rizzoli, «I giorni del mondo» di Guido Artoni (Longanesi), «Il primo libro di Li Po» di Vittorio Saltini (Mondadori) e «Diceria dell'autore» di Gesualdo Bufalino (Sellerio). Tutte opere in cui l'intreccio e la trama costruiscono l'elemento preponderante tanto che qualcuno ha già scritto che con questo premio Strega si segna il ritorno a tutti gli effetti al «romanzo-romanzo».

Dopo la prima misura di sospensione

RAI: si decide sulla sorte di Selva, Colombo e Nebiolo

Forse oggi si costituirà una commissione d'inchiesta. Iniziativa PCI-PSI-PDUP per la nuova convenzione

ROMA — Si torna a parlare, nel consiglio di amministrazione della RAI, degli uomini di viale Mazzini implicati nelle vicende della P2. Si tratta soprattutto di Gustavo Selva, Franco Colombo e Gino Nebiolo, sospesi dai rispettivi incarichi di direttore del G2, del TG1 e del TG2, e di guardia da Parigi. Per quanto riguarda Selva e Colombo, è in corso un procedimento davanti al pretore del lavoro al quale i due direttori si sono rivolti per essere reintegrati negli incarichi.

la bisogna. Ma si può andare a una scadenza di tanto rilievo senza un dibattito pubblico, senza investire le forze interessate, in primo luogo il Parlamento? Di qui una duplice iniziativa dei deputati Bernardi (PCI, capogruppo nella commissione di vigilanza), Bassanini (PSI) e Milani (PDUP). I tre parlamentari hanno scritto al presidente della commissione, il dc Bubbico, per chiedergli che il dc Gaspari, venga a riferire al più presto sulla questione.



Per 380 mila partono oggi i colloqui della «maturità»

ROMA — Gli esami orali, i cosiddetti «colloqui» degli esami di maturità sono cominciati ieri. Gli orali, fissati tra il terzo e il sesto giorno dalla fine degli scritti, dovranno finire tutti entro il 31 luglio.

DOPO IL REFERENDUM L'ANALISI SULL'ITALIA CHE CAMBIA

I cattolici e i «no»: finisce un'epoca

ROMA — E' cominciata da parte di alcune importanti riviste cattoliche un'analisi sulle conseguenze del voto nel referendum 17 maggio che rimette in movimento tutto il mondo cattolico e i suoi rapporti con le forze politiche.

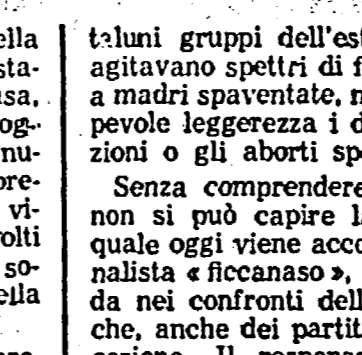
Ciò che colpisce e deve far pensare — rileva il Regno, dei dehoniani di Bologna — è che «nel 1974 al referendum sul divorzio furono sette le regioni in cui prevalsero i «sì» (Trentino-Alto Adige, Veneto, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); ora, a distanza di sette anni e sul lavoro, materia certo più rilevante da un punto di vista sia etico che etico».

nonostante gli appelli del cardinal vicario, disertarono la manifestazione dell'Adriano — e che «nel 1974 al referendum sul divorzio furono sette le regioni in cui prevalsero i «sì» (Trentino-Alto Adige, Veneto, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); ora, a distanza di sette anni e sul lavoro, materia certo più rilevante da un punto di vista sia etico che etico».

Il problema è un altro per Civiltà Cattolica. E' quello

Il 10 luglio 1976 la diossina uscì dal reattore dell'ICMESA

A Seveso cinque anni dopo si brancola ancora nel buio



SEVESO — Stefania e Alice Senno nella tarda mattinata del 10 luglio del '76 stavano giocando sul prato davanti a casa, quando videro investite da una pioggia impalpabile, invisibile ad occhio nudo. Non un rumore, nessun segno premonitore, ma poche ore più tardi i vasetti di quelle bimbe venivano sconvolti da enormi macchie rossastre. Così le sorelline Senno divennero il simbolo della tragedia di Seveso.

responsabile coordinatore del programma di bonifica, conterà dai 70 agli 85 mila quintali di materiale e verrà rivestito e coperto da un doppio mantoletto protettivo di cemento, argilla e polietilene.

La fabbrica, come ha deciso nel gennaio di quest'anno la commissione mista che presiede ai lavori di Seveso, verrà smantellata «adottando le stesse tecniche che sono normalmente applicate all'impiantistica nucleare». Si potrà mai sapere se un uomo è morto di tumore o un bimbo è nato malformato per colpa della diossina? Lo chiediamo a Luigi Bisanti, del gruppo epidemiologico che lavora per conto della Regione, e alla dottoressa Angela Fini, dell'istituto dei tumori di Genova, che abbiamo trovato nel quartiere generale della diossina, l'ufficio speciale di Seveso presieduto ora dal senatore Luigi Nòb che ha preso il posto del collega dc Antonio Spallino, attuale sindaco di Como.

Ultimi 4 giorni al festival FGCI a Livorno

Una «festa nella festa» al camping della gioventù

Partite di calcio, balli, dibattiti che durano sino alle ore piccole — Stasera al Palasport concerto con Guccini

Dal nostro inviato LIVORNO — Le due di notte al camping di villa Montegrotto. Corrono sfide di calcio tra città e regioni diverse alla luce dei riflettori, altri giovani intonano canzoni storiche. Il camping della FGCI sembra che finisca qui, invece, più avanti, trovi alle tinte di luce e di gente. Piccole lampade insequono le ombre fugaci di un ballo sudamericano oppure un gruppo di ragazzi sapersi tutto sull'autogestione jugoslava e lo chiede di persona alla delegazione di Belgrado.

A Venezia domani il via alla Festa delle donne

VENEZIA — Ora l'apertura della Festa nazionale dell'Unità delle donne presso il monumento al regime è stata scelta in via Sette Martiri, diventa qualcosa di più di un atto simbolico. E' l'occasione, per manifestare ancora una volta tutto l'orrore di Venezia e delle donne per il nuovo barbaro delitto terroristico. Una donna nella sua ferrea disumanità, non molto diversa dai tanti che vengono commessi dal regime di dittatura e fascisti dell'America Latina, e di cui tante madri, mogli, sorelle, fidanzate, figlie, scontano le conseguenze nel loro animo e nella loro esistenza di ogni giorno.

La voglia di stare insieme

«Una volta ai raduni giovanili — racconta Antonella Inerra, 27 anni, segretaria della FGCI catanese — prevaleva la «cultura del fumo», infatti nelle tende, un po' distaccati da quanti volevano invece conoscersi e anche divertirsi. Qui si sta riscoprendo la voglia di discutere, di parlare, di stare insieme nelle ore del giorno e della notte. Ieri mattina ho incontrato un compagno, erano le otto del mattino: aveva passato la notte a parlare con un polacco».

Si discute della «leva»

Batte il tempo anche l'orologio del festival: siamo a meno quattro, i giorni più intensi e più ricchi di avvenimenti. Dopo l'appassionato dibattito sulla questione dei rappresentanti della gioventù polacca, Romano Ledda e Francesco Casaluccio e quello più intenso sulla droga con Luigi Cancrini e Leonardo Dominici, questa sera alla Rotonda si parla della questione meridionale con Antonio Bassolino, Corrado Stajano e Giovanni Russo. Al Palasport è previsto un concerto di Francesco Guccini; al palco centrale di Pepe e Concerta Barra; alla Rotonda un concerto di musica classica con il pianista Edoardo Gullone.

Alcisto Santini

Marco Ferrari